

A pochi passi dalla Luce

A cura di Giorgio Viola
(elcigio@tiscalinet.it)

20 Aprile 1945: cronaca della tragica fine di un pilota americano a pochi giorni dalla fine della guerra.

Appennino modenese: Latitudine 44° 25'N – Longitudine 10° 58'E. ore 14:30 circa.

E' un pomeriggio terso e luminoso di un'importante primavera. Siamo nei pressi della Pieve di Trebbio, un'antica Chiesa romanica dell'XI secolo, affacciata all'ardita architettura geologica dei Sassi di Roccamalatina, pochi chilometri a sud di Vignola.

Un gruppo di ragazzi sta allegramente giocando tra i filari di vite ed i campi di erba medica. Ad un tratto, un cupo rumore di motori aerei in avvicinamento da Nord, direzione Sud-Ovest, catalizza l'attenzione di tutti. Sono quattro caccia argentei, in formazione raccolta, uno di essi traccia in cielo una lunga scia di fumo bianco, segno inequivocabile di noie meccaniche. Giunti sulla verticale dell'antica Pieve, il velivolo in avaria compie una virata di 270° e identificato uno spiazzo sufficientemente ampio, si appresta ad un atterraggio di fortuna con il carrello retratto.

I giovani spettatori, si radunano al riparo di un ampio fossato, seguendo ipnotizzati l'evolversi della situazione.

Con il motore a regime minimo, il velivolo tocca terra su di una vigna disegnando un'ampia traccia di filari abbattuti. Il pesante caccia sembra destinato ad esaurire la sua folle corsa ragionevolmente indenne, ma l'imprevisto accade. Sulla traiettoria si para una robusta pianta di ciliegio; la radice dell'ala sinistra, impatta con violenza l'albero, l'aereo compie una repentina rotazione a sinistra e si arresta, con lo schianto di un tuono!

Nel silenzio che segue, i cinque ragazzi accorrono istintivamente verso il relitto, sulla fiancata una grande stella bianca in campo azzurro, colori e simboli ormai famigliari, di una nuova pagina di Storia!

Nel frattempo, uno degli aerei, protetto dalle coppia in quota, compie una serie di bassissimi sorvoli, cercando di intravedere un gesto di vita dal compagno caduto. Accorre un contadino del luogo, Ettore Pedroni, attraverso il frastuono dei motori, consapevole dei terribili pericoli che i ragazzi stanno correndo, urla al giovane figlio Anselmo di salire in casa, che si trova a pochi metri dall'aereo e prendere un asciugamani bianco che viene freneticamente sventolato in direzione degli aerei in cielo i quali, a questo punto, null'altro possono fare che registrare le coordinate di caduta e far rotta Sud-Ovest, verso Pisa.

Pochi minuti dopo, giungono due soldati tedeschi del locale presidio, aprono rapidamente il tettuccio in plexi-glass ed estrarono con cautela il pilota esanime. Appare subito chiaro che il giovane aviatore è morto. La mancanza di ferite sul corpo, fanno pensare a fatali lesioni interne dovute al duro impatto.

Ai testimoni, appare un uomo di piccola statura, con il viso da ragazzo e mani delicate, ben diverse da quelle di chi, ogni giorno, in pace o in guerra, coltiva i campi! In un taschino della tuta, è custodito il piastrino personale: 1st/Lt. Robert G. Thompson n° di matricola 02057052.

Da un altro comparto della combinazione di volo, viene estratto un piastrino di bachelite verde, con un'iscrizione in diverse lingue, sopra il quale è richiesto, in caso di morte del pilota, di sotterrare il corpo nei pressi del velivolo onde facilitarne il ritrovamento.

Compiuta la pietosa opera, i due soldati tedeschi si allontanano, trattenendo gli effetti personali dello sfortunato aviatore. Viene severamente intimato ai civili del luogo, che artificieri sarebbero

tornati l'indomani per minare il relitto. Ma gli eventi incalzano, l'orologio della Storia avanza inesorabile verso la liberazione!

Nella notte infatti, viene smontato tutto il materiale riutilizzabile, armi, carburante e quant'altro; diverranno strumenti nelle mani dei partigiani, in piena offensiva. Col tempo poi, alluminio, gomma e acciaio, ingegnosi utensili e tegami da cucina per generazioni intere di famiglie del luogo. All'arrivo delle truppe americane, il corpo del valoroso aviatore, viene esumato ad opera del servizio raccolta caduti dell'US Army e quindi sepolto nel piccolo cimitero della Pieve Romanica. Successivamente, per volere della famiglia, rimpatriato negli Stati Uniti. Per il suo sacrificio, al tenente Robert G. Thompson, fu conferita la "Silver Star" alla Memoria.

Il ricordo:

Il 25 Aprile 1946, in occasione del primo anniversario della Liberazione, il popolo di Pieve di Trebbio, con una sottoscrizione volontaria, eresse un cippo marmoreo, sul luogo della tragedia, in ricordo del giovane pilota americano.

Robert Thompson
"ventitreenne tenente pilota americano
messaggero di libertà e pace
disceso dal cielo in questa terra amica
e qui spirò il 20 Aprile 1945
Pieve di Trebbio
con amore di madre
ne raccolse le spoglie mortali"
il ricordo su questo marmo 25 Aprile 1946

...parole semplici ed affettuose, frutto della delicata sensibilità di Ettore Pedroni, poeta-contadino del luogo.

Uno speciale ringraziamento al Signor Anselmo Pedroni per la testimonianza diretta.

- al Museo del Combattente di Modena ed alla Signora Elena Iori dell'Ente Parco dei Sassi di Roccamalatina per la collaborazione alle ricerche documentali.